

ESAME DI STATO

Anno Scolastico 2010 – 2011

PROVA NAZIONALE

Prova di Italiano

Scuola Secondaria di I grado

Classe Terza

Fascicolo 2

Classe:	`
Studente:)



ISTRUZIONI

La prova è divisa in due parti.

Nella prima parte dovrai leggere alcuni testi e poi rispondere alle domande che seguono. Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino ad essa, come nell'esempio seguente:

Esempio 1

Qual è la capitale dell'Italia?					
	A.	Venezia			
	В.	Napoli			
\times	C.	Roma			
	D.	Firenze			

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda, come nei due esempi che seguono:

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto? Metti una crocetta per ogni riga.

		Sì	No
a.	È coraggioso	\bowtie	
b.	È timido		X
c.	Ama lo studio		\boxtimes
d.	Gli piace giocare	\bowtie	
e.	Non sa mentire	X	

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto?	
Risposta:Enríco	

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta, come nell'esempio che segue:

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?				
		A.	In America	
NO	\times	В.	In Asia	
		C.	In Africa	
	\times	D.	In Europa	

Nella seconda parte della prova dovrai rispondere ad alcune domande di grammatica. Anche qui in qualche caso dovrai scegliere la risposta giusta fra quelle date, in altri scriverla tu stesso.

Leggi sempre con molta attenzione le domande e le istruzioni su come rispondere. Per svolgere l'intera prova avrai in tutto un'ora e quindici minuti (in totale 75 minuti) di tempo.

NON GIRARE LA PAGINA FINCHÉ NON TI SARÀ DETTO DI FARLO!

30

LA COMPAGNA DI SCUOLA

Aspettavamo la campana del secondo orario, tra undici e mezzogiorno, pigramente raccolti, sbadigliando, intorno ai tavolini del caffè Pascoli & Giglio, che era il caffè nostro, del Ginnasio-Liceo, sull'angolo di quella strada, anch'essa nostra, con la via principale della città, dai borghesi detta Corso e da noi Parasanghea¹.

I più fortunati mandavano giù l'una dietro l'altra granite di mandorla, la più buona cosa da mandar giù ch'io ricordi della mia infanzia: e c'era la tenda rossomarrone che bruciava di sole come un sospeso velo di sabbia sopra i tavolini. C'erano discorsi di grandi parole, di grandi speranze, e c'erano i pettegolezzi scolari sulle medie, i temi in classe, i professori e i compagni sgobboni.

I piccoli delle classi ginnasiali si rincorrevano da marciapiede a marciapiede, urlando, fin su allo sbocco di Piazza del Duomo che chiamavano Ponto Eusino², e là subito le loro urla selvagge risuonavano più larghe e cantanti quasi come su un'aperta campagna. Là era, difatti, una campagna di sole: Piazza Duomo, amplissima nel suo asfalto ancora fresco, con le sue palazzine rosse settecentesche a semicerchio e la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva, oltre tetti e tetti, una striscia abbagliante di mare canuto.

Avevo sedici anni, quasi diciassette; mi piaceva ormai "fare il grande" e stare coi grandi veri, tutti dai diciotto in su, della seconda e terza liceale, a discutere, a fumare sotto la tenda color ruggine del caffè; ma ogni volta che l'urlo di uno dei piccoli andava lontano oltre la strada sulla prateria della piazza mi sentivo nitrire dentro e ritornare cavallino com'ero stato quando anche io dai gradini della cattedrale spiccavo il volo radente sopra l'asfalto.

Un pezzo era che non osavo più giocare a quel modo scalpitante. Una signorina della "seconda" mi aveva guardato; e avevo smesso senz'altro.

Era figlia di colonnello. Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino che le nascondeva metà della faccia. Andava da casa a scuola, da scuola a casa con una ragazzona dai grossi fianchi della sua classe, che le dava sempre la destra e pareva la sua serva.

Appena mi sentii guardato non esitai; mi misi dietro a lei tenendo dieci passi di distanza, e a tutte le uscite l'accompagnavo. Essa si voltava in tutto il percorso una volta sola, quando giungeva sull'angolo della strada di casa sua. Verso sera io ripassavo sotto le sue finestre in bicicletta più volte, e la musica di un pianoforte scorreva sotterranea dentro alla lunga fila di alte mura fiorite. Le scrissi anche: ma lei non mi rispose; solo perché in quella mia unica lettera l'avevo chiamata Diana³, spesso mi faceva misteriosamente dire da qualche ragazza della mia classe che Diana mi salutava.

2

Parasanghea: è una parola greca che indica l'unità di misura di lunghezza usata dai Persiani.

² Ponto Eusino: il nome classico con cui i Greci indicavano il Mar Nero.

³ Diana: era la giovinetta dea della caccia presso gli antichi Romani.

50

55

65

Un giorno mi mandò un garofano rosso chiuso dentro una busta.

Mi trovavo in classe mentre la professoressa di lingue moderne scandiva parole cantate di La Fontaine⁴. Mi ama, pensai scattando, e la professoressa mi gridò di ripetere l'ultimo verso, e io dissi, pensando mi vuol bene, "Ma neanche per sogno!".

Fui cacciato dall'aula per tutto il resto della lezione; e andai a mettermi dietro la porta della "seconda" dove abitava lei. Speravo di udire la sua voce, non la conoscevo ma credevo di poterla riconoscere. Mi ama, pensavo. E la voce di "lei" si alzò, mentre quella dolente del prete che insegnava greco a tutto il Liceo interrogava. Era una voce come di bambina che si sveglia, con un lungo "oh" di meravigliato raccoglimento al principio di ogni risposta. C'era un gran caldo, sebbene fosse solo maggio, o giugno, e dalle finestre spalancate del corridoio veniva odore di fieno.

Mi staccai dalla porta, la voce era diventata un'altra dentro all'aula, e mi affacciai alla finestra, mi misi a guardare giù in un cortiletto mai visto prima, ad osservare le foglie di un fico muoversi nel sole come lucertole, al di là di un muricciolo.

Poi l'uscio dirimpetto si aprì e in una ventata di voci uscì lei, quella giovane che mi voleva bene, vestita di verde e di azzurro sugli alti tacchi. La vidi, nei vetri della finestra, esitare come pensasse di tornare in classe.

Sentii che arrossiva. E tremai per il bene che mi voleva che un nulla sarebbe bastato, credevo, a cancellare via dal suo cuore. Volevo far finta di continuare a guardar fuori, ma appena lei svoltò l'angolo del corridoio le corsi dietro.

Mi guardò quando la raggiunsi e nient'affatto era rossa come avevo supposto. Era tranquilla e sorridente. Vidi che aveva gli occhi chiari, fieramente grigi nel viso di bruna.

"Oh", mi disse: "Vado a prendere il fazzoletto che ho dimenticato. Giù. In guardaroba".

Pensai: "E se la baciassi?".

E subito cominciò un terrore di farle male, di distruggere il bene, di perdere per sempre la felicità di avere il garofano rosso donato da lei.

Con timida civetteria lei disse: "Dunque?". E appena sorrise era già incamminata per andar via. Ma la fermai, la chiamai col suo nome: "Giovanna!". Pure non trovavo parole e non sentivo che un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io⁵ e diventare calda entro di me, un turbine di io-io-io, al cui confronto ogni cosa pareva non essere vera.

3

(Tratto e adattato da: Elio Vittorini, *Il garofano rosso*, A. Mondadori, 1972)

⁴ La Fontaine: Jean de La Fontaine (1621-1695), francese, autore di favole.

⁵ io-io-io: lo sciacquio dell'acqua mossa dalle pale del mulino.

A1.	Il protagonista-narratore è uno studente del Ginnasio-Liceo. Di quale classe, probabilmente?						
		A.	Del ginnasio				
		B.	Di prima liceo				
		C.	Di seconda o terza liceo				
		D.	Non ci sono dati per rispondere				
A2.	Alla	a riga	10, l'aggettivo "sgobboni" riferito a compagni significa				
		A.	molto antipatici				
		В.	molto studiosi				
		C.	molto ingobbiti				
		D.	molto intelligenti				
A3.	A q	uale l	uogo è riferita l'espressione "una campagna di sole" (riga 14)?				
A4.	Nella frase «la gradinata del Duomo dal sommo della quale scorgeva» (righe 16-17), il pronome relativo "della quale" si riferisce						
A5.	Che cosa significa per il protagonista "fare il grande" (riga 18)? Indica i tre comportamenti corrispondenti, riportando le parole del testo. 1.						
	2.						
	3.						

A6.	Come reagisce il protagonista ogni volta che sente l'urlo di uno dei piccoli?							
		A.	Gli viene il de	esiderio irrefrenabile di par	tecipare ai loro giochi			
		B.	Gli vien vogli	a di mettersi a correre com	e un cavallo			
		vivace che era stato						
		D.	Vorrebbe salta	are anche lui dai gradini de	lla cattedrale			
A7.			e parole del tes					
	••••	• • • • • •	••••••	•••••	••••••			
A8.		Come viene descritta la ragazza? Ritrova nel testo le informazioni che la riguardano e riportale nella tabella completandola.						
	Il suo aspetto fisico			Il suo abbigliamento	La sua famiglia			
		a	•••••	a	a			
]	b		b				
	(c	•••••	c				
A9.	bell	Con quale congiunzione puoi sostituire "sebbene" nella frase «Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino» (riga 26) senza modificare nessun altro elemento?						
		A.	Anche se					
		B.	Poiché					
		В. С.	Poiché Eppure					

A10.	Dopo essere stato guardato, il protagonista mette in atto una serie di comportamenti per farsi notare dalla ragazza. Indicane due.					
	1.					
	2.	••••				
A11.	Perché nella sua lettera il protagonista chiama "Diana" la ragazza di cui è innamorato?					
		A.	Perché non conosce il suo vero nome			
		B.	Per poter comunicare con lei senza essere scoperto			
		C.	Perché nella sua immaginazione gli appare come una dea			
		D.	Per far finalmente colpo sulla ragazza e farsi notare da lei			
A12.	Per il protagonista narratore, di che cosa è espressione il garofano rosso?					
		A.	Del fatto che Giovanna vuole ricambiare la sua lettera			
		В.	Dell'amore di Giovanna, che è per lui tutto il bene			
		C.	Della passione di Giovanna per i fiori			
		D.	Del fatto che è stata Giovanna a prendere l'iniziativa			
A13.	Il p	_	gonista viene cacciato dalla professoressa di lingue moderne			
		A.	sognava a occhi aperti			
		B.	aveva una pronuncia scorretta			
		C.	giocherellava con il garofano			
		D.	aveva risposto con maleducazione			

A14.	Il protagonista è incerto se baciare o no la ragazza perche						
		A.	ha paura che il suo sentimento non sia corrisposto				
		B.	non crede che sia il momento adatto per farlo				
		C.	teme di rovinare tutto con un gesto fuori luogo				
		D.	non vuole metterla in imbarazzo davanti ai compagni				
A15.	sent	tivo c	ol dire il narratore con la frase, riferita a se stesso: « e non he un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io e diventare calda ne» (righe 71-72)?				
	Il ra	agazz	0				
		A.	si sente rimescolare tutto per l'emozione				
		B.	teme che la ragazza possa respingerlo				
		C.	si sente avvampare per la vergogna				
		D.	teme di aver frainteso il comportamento della ragazza				
A16.	Cor	ne si _l	potrebbe definire il rapporto tra i due ragazzi?				
		A.	Coinvolgente e delicato				
		B.	Leggero e superficiale				
		C.	Teso e movimentato				
		D.	Incerto e burrascoso				
A17.			moltissimi particolari sottolineano che il racconto si svolge in una calda, in un clima quasi rovente. L'autore vuol farci capire che				
		A.	il protagonista vuole conquistare la ragazza prima delle vacanze estive				
		В.	il caldo esterno corrisponde alle sensazioni ed emozioni del protagonista				
		C.	la pigrizia degli studenti seduti al caffè è provocata dal caldo eccessivo				
		D.	per il protagonista l'estate è il tempo dell'amore e della passione				

A18.	Nel testo che hai letto l'autore utilizza una particolare tecnica narrat che viene definita dell'"io narrante". Con questa espressione si inte che					
		A.	il narratore sa già come va a finire la storia			
		□ B. l'autore parla poeticamente dei propri□ C. l'autore narra fatti realmente accaduti	l'autore parla poeticamente dei propri sentimenti			
			l'autore narra fatti realmente accaduti			
		D.	la persona che narra è all'interno della storia			
A19.	Quale altro titolo si potrebbe dare al testo che hai letto?					
		A.	Il dono di Giovanna			
		B.	Un amore infelice			
		C.	Un anno speciale			
		D.	A scuola a sedici anni			

La pubblicità mi piace, ma non se è obbligatoria

Sono sempre stato un sostenitore della pubblicità, e non solo per il beneficio che ne traggono i gruppi editoriali, compreso quello al quale appartengo. La pubblicità è elemento essenziale della società moderna, è l'ossigeno del capitalismo. E contribuisce a ravvivare le nostre città, la nostra esistenza. Pensate alla differenza che c'era fino all'altro ieri fra *Times Square*, il cuore di New York, scintillante di luci, vivace, fantasmagorica, e la Piazza Rossa, cupa e austera, perché priva di pubblicità in una Mosca tenebrosa. (Parlo di Mosca quando era la capitale dell'Unione Sovietica).

Anche nei giornali, come nelle piazze, la pubblicità può essere ornamento e dare allegria. L'editore del *New York Times*, il miglior quotidiano del mondo, ha preso una saggia decisione quando, spinto dalla crisi in atto, ha acconsentito a pubblicare annunci a pagamento anche in prima pagina. Per converso, certi quotidiani di Zurigo e Francoforte, riluttanti a ogni genere di annuncio, sembrano ottocenteschi. Ma gli elogi della pubblicità preludono a una critica. Da qualche tempo il mio entusiasmo subisce un'incrinatura. Un senso di fastidio, una forma di insofferenza. Mi sono chiesto quale ne fosse l'origine, e infine ho capito. L'insofferenza è dovuta alla televisione.

C'è una differenza sostanziale fra la pubblicità nei giornali e quella nei programmi tv. L'una sta al suo posto, l'altra è imperiosa e invasiva. Nei giornali, sono io a decidere se guardare un annuncio o se leggere l'articolo che mi interessa. Detengo il potere decisionale. Alla tv sono altri a decidere la collocazione del messaggio pubblicitario, interrompendo quando gli pare e piace un film o un incontro sportivo: io subisco. Tutt'al più posso fuggire: cambiare canale, andare in un'altra stanza. Ma l'irritazione permane.

E c'è di peggio. Il passaggio repentino da una notizia tragica a una pubblicità frivola è irriverente. Come si può tollerare che il resoconto di una strage sia interrotto dall'elogio di un lassativo? Forse non c'è rimedio: non possiamo difenderci. Tutt'al più è possibile ridurre il danno, riducendo i tempi dedicati alla pubblicità e distribuendoli nei programmi. E questo nell'interesse di chi paga gli spot per vendere prodotti, perché l'irritazione dello spettatore coinvolge il prodotto reclamizzato. Ma la mia simpatia per la pubblicità come istituzione del mondo moderno è messa a dura prova.

(Tratto e adattato da: Piero Ottone, "Il Venerdì di Repubblica", 20 febbraio 2009)

B1.	Con quale intenzione l'autore ha scritto questo testo?						
		A.	Descrivere gli effetti della pubblicità sulla società				
		В.	Informare i lettori sulle modalità con cui si fa pubblicità				
		C.	Presentare i diversi tipi di pubblicità				
		D.	Esprimere la sua opinione sulla pubblicità				
B2.			Piero Ottone, è un giornalista. Ricopia le parole del primo o (righe 1-8) da cui puoi capirlo.				
	••••						
В3.	Perché l'autore afferma che la pubblicità «è l'ossigeno del capitalismo» (righe 3-4)?						
		A.	Stimola i consumatori a fare maggiori acquisti				
		B.	È molto costosa e ha bisogno di grandi capitali				
		C.	Esiste solo nei paesi capitalisti				
		D.	Caratterizza la società moderna				
B4.			omento del passato si riferisce l'autore con l'espressione "fino leri" (riga 5)?				
		A.	Ad alcuni giorni prima				
		В.	A quando esisteva ancora l'URSS				
		C.	A quando Times Square era il cuore di New York				
		D.	A prima che la pubblicità diventasse una componente determinante della società				

B5.	Che cosa ha convinto il <i>New York Times</i> a pubblicare annunci a pagamento in prima pagina?					
		A.	L'esigenza dell'editore di aumentare i guadagni			
		B.	Il desiderio di migliorare e rinnovare il quotidiano			
		C.	La necessità di vincere la concorrenza			
		D.	La volontà di compiacere gli inserzionisti			
В6.			one presa dal <i>New York Times</i> di pubblicare annunci in prima ene definita "saggia" perché, secondo l'autore, in questo modo			
		A.	il giornale ha dimostrato di essere il miglior quotidiano del mondo			
		B.	è più facile per i lettori trovare gli annunci economici			
		C.	si aumenta il numero di pagine dedicate alla pubblicità			
		D.	la prima pagina del giornale risulta più vivace e attraente			
B7.	Che	e cosa	significa l'espressione "per converso" (riga 13)?			
		A.	Al contrario			
		В.	Per inciso			
		C.	Di conseguenza			
		D.	Per questo			
B8.			alla riga 15 si legge: «Ma gli elogi della pubblicità preludono a ca». Che cosa significa "preludono"?			
		A.	Seguono			
		В.	Presentano			
		C.	Preannunciano			
		D.	Deludono			

B9.	Qual è l'oggetto della critica dell'autore?						
		A. La pubblicità trasmessa in televisione					
		B.	Gli annunci troppo invasivi sulla stampa				
		C.	Le troppe insegne pubblicitarie nelle città				
		D.	La pubblicità frivola e priva di significato				
B10.		_	17 si legge: «Mi sono chiesto quale ne fosse l'origine». A che cosa ce "ne"?				
		A.	All'entusiasmo				
		B.	Alla televisione				
		C.	Alla pubblicità				
		D.	Al senso di fastidio				
B11.	Alla riga 21 si dice: «L'una sta al suo posto, l'altra è imperiosa e invasiva». Scrivi, sulle righe sotto, a che cosa "l'una" e "l'altra" si riferiscono rispettivamente.						
	a.	na" si riferisce a:					
	b.	"l'a	ltra" si riferisce a:				
B12.	Con la frase «detengo il potere decisionale» (riga 23), l'autore intend riferirsi alla possibilità di						
		A.	cambiare canale quando si trasmettono spot pubblicitari in televisione				
		B.	decidere se leggere il giornale o guardare un programma televisivo				
		C.	vedere solo i programmi televisivi in cui si trasmette poca pubblicità				
		D.	scegliere di leggere o meno un articolo o un'inserzione				

B13. Che cosa rende la pubblicità in tv fastidiosa? Indica quali tra le seguenti argomentazioni sono effettivamente utilizzate nel testo dall'autore e quali no (metti una crocetta per ogni riga).

		Argomentazione usata	Argomentazione non usata
a.	Lo spettatore è costretto a sottostare a decisioni non sue		
b.	La pubblicità in tv è raramente di buon gusto, spesso è sgradevole		
c.	La pubblicità interrompe arbitrariamente i programmi che si stanno seguendo		
d.	È sgradevole vedere accostati messaggi pubblicitari alla notizia di eventi drammatici		

B14.	Con	l'esp	ressione "pa	ssaggio	repentino"	(riga 28	3) si inten	de un	passag	gio
		A.	improvviso)						

- ☐ A. Improvviso
- ☐ B. risoluto
- ☐ C. programmato
- ☐ D. graduale

B15. In base al testo, perché la pubblicità in tv può danneggiare, anziché favorire, chi paga gli spot?

- A. Gli spot pubblicitari sono molto costosi e non sempre aumentano le vendite dei prodotti reclamizzati
- B. Gli spettatori sono maldisposti nei confronti dei prodotti reclamizzati quando gli spot sono troppo assillanti
- C. Chi paga gli spot si irrita quando gli spot pubblicitari non sono graditi agli spettatori
- D. Gli spettatori associano il prodotto reclamizzato al programma e, se questo non piace, anche il prodotto non viene venduto

B16.	Che cosa si può fare, a parere dell'autore, per limitare i danni della pubblicità televisiva?						
		A.	Convincere chi paga gli spot a eliminar	e quelli più fastidiosi			
	 □ B. Evitare i messaggi pubblicitari frivoli e irriverenti □ C. Collocare meglio gli spot nei programmi e diminuiri 						
		D.	Proibire gli spot pubblicitari mentre si t	rasmettono notizie tragiche			
B17.	L'articolo si intitola «La pubblicità mi piace, ma non se è obbligatoria». Quale tipo di pubblicità, secondo l'autore, è obbligatoria?						
		A.	Gli annunci a pagamento sui quotidiani	í			
		B.	I cartelloni pubblicitari				
		C.	Le insegne luminose nelle piazze				
		D.	Gli spot televisivi				
	a.	1					
	b.	I gi	ornali e la pubblicità				
	c.	Il p	otere decisionale non funziona con la tv				
	d.	La	pubblicità, simbolo di modernità				
B19.	_		le seguenti affermazioni quella che sinolo che hai letto. I messaggi pubblicitari di ogni tipo s	Ç			
		A.	purtroppo non vi è modo di difendersi	ono mvasivi e iastidiosi e			
		В.	La pubblicità è in genere utile e anche gradevole, ma ques dipende dai "media" che la veicolano				
		C.	La pubblicità nella nostra società è una presenza inevitabile, ma tutto sommato gradevole				
		D.	La pubblicità televisiva, gli annunci pubblicitari, le insegne fanno parte della nostra vita di uomini moderni				

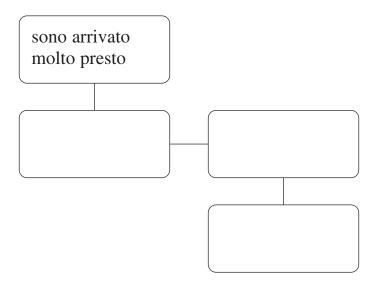
Quesiti di grammatica

C1.	_	Leggi il periodo che segue: «Quando il pallone entrò in rete, l'arbitro aveva già fischiato la fine della partita».					
	Il verbo della frase principale (aveva fischiato) esprime, rispetto al verbo della frase subordinata (entrò), un'azione che accade						
		A.	contemporaneamente				
		B.	prima				
		C.	ripetutamente				
		D.	dopo				
C2.	Indica la frase in cui c'è un predicato nominale.						
		A.	È un vero campione quel cavallo!				
		B.	La stanza era illuminata da una luce fioca.				
		C.	Il tuo libro è sul tavolo.				
		D.	Il gatto era fuggito sotto il divano.				
C3.	Scrivi qual è il soggetto della frase che segue						
	Il mese prossimo entrerà in funzione un modello avanzatissimo di treno ad alta velocità						
	Risj	posta:	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·				

C4. Leggi il seguente periodo:

«Per trovare un posto al cinema e vedere il film di cui mi avevano parlato così bene, sono arrivato molto presto».

Identifica le frasi coordinate e subordinate che formano il periodo e riscrivile nello schema, una per ogni casella, tenendo conto delle loro relazioni. La frase principale è già scritta.



- C5. La frase «Consumare preferibilmente entro la data impressa sul fondo della confezione» esprime
 - ☐ A. una dichiarazione
 - ☐ B. un divieto
 - ☐ C. un obbligo
 - ☐ D. una raccomandazione

C6. Leggi attentamente la voce che segue, tratta da un dizionario molto noto e diffuso.

amoreggiare <a·mo·reg·già·re> v. intr. (amoréggio, amoréggi, ecc.; aus. avere)

~ Intrattenere una relazione d'amore più per galanteria o spirito d'avventura che per intensità di affetto (anche + con): a. con una compagna di classe \$\infty\$ Scambiarsi effusioni amorose: a. sul prato.

ETIMO Derivato di amore

DATA sec. XIV.

Adesso indica se ciascuna delle seguenti affermazioni è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

	Amoreggiare	Vero	Falso
a.	è un verbo intransitivo, dunque nei tempi composti ha l'ausiliare <i>essere</i>		
b.	ha lo stesso significato di <i>amare</i> : i due verbi sono sinonimi		
c.	è costituito da 5 sillabe		
d.	deriva da <i>amore</i> più il suffisso –eggiare		
e.	è un neologismo (parola nata di recente)		

C7. Per ognuno dei nomi inseriti nella tabella indica se si tratta di una parola base o di una parola derivata. Metti una crocetta per ogni riga.

	Nome	Parola base	Parola derivata
a.	Disciplina		
b.	Calcolatrice		
c.	Legname		
d.	Rischio		
e.	Deprezzamento		
f.	Urbanesimo		
g.	Stipendio		
h.	Popolarità		

C8.	Nella frase «Nelle gare di nuoto Laura e Davide sono stati i migliori della
	scuola» c'è un aggettivo di grado

A.	superlativo	relativo
 1 1.	besperieur, o	I CICCI I C

В.	positivo
D.	positive

C9. Leggi questo testo:

«Se avessimo prenotato in tempo i biglietti dell'aereo, adesso partiremmo per le vacanze. Temo che ora sia impossibile trovare i biglietti: comunque telefona in agenzia!»

Riporta nella tabella tutte le forme verbali; poi indica per ognuna il modo e il tempo.

	Forma verbale	Modo	Tempo
1			
2			
3			
4			
5			
6			

C10. In ognuna delle seguenti frasi c'è il segno dei due punti (:), ma ogni volta con una funzione diversa. Collega con una freccia ogni frase con la funzione svolta in essa dai due punti. Fa attenzione che nella colonna delle funzioni ce n'è una in più.

	Frasi
a.	I dolci che preferisco sono: i bignè, i gelati, la torta al cioccolato e la crostata di frutta.
b.	Il meteorologo ha annunciato: «Fra domani e dopodomani al nord diminuiranno le temperature».
c.	Il capotreno fischiò: il treno si mise lentamente in moto.

I due punti hanno la funzione di introdurre:			
Una spiegazione			
Una conseguenza			
Un elenco			
Un discorso diretto			

C11. Per ogni espressione nella prima colonna, scegli la spiegazione corretta fra le due proposte. Metti una crocetta per ogni riga.

		Spiegazione 1	Spiegazione 2
a.	un'avventura	☐ L'apostrofo è scorretto perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare	☐ L'apostrofo è corretto perché c'è elisione, cioè cancellazione, della −a di una
b.	un accendino	☐ L'apostrofo manca ma ci vorrebbe perché c'è elisione, cioè cancellazione, della −o di <i>uno</i>	☐ L'apostrofo manca perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare
c.	un'americano	☐ L'apostrofo è scorretto perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare	☐ L'apostrofo è corretto perché c'è elisione, cioè cancellazione, della −o di uno
d.	un ambulanza	☐ L'apostrofo manca ma ci vorrebbe perché c'è elisione, cioè cancellazione, della −a di una	☐ L'apostrofo manca perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare